

# Manovre

## Alle Poste

Dopo un susseguirsi di voci, dichiarazioni pubbliche, articoli mezzo stampa, siamo nuovamente nella fase in cui il Governo ha fretta di fare cassa.

Con la logica di prendi i soldi e scappa, utilizza un assett strategico per il paese come Poste Italiane, senza alcuna logica di prospettiva e senza alcuna idea di sviluppo industriale dell' Azienda.

Attraverso due operazioni si sposta il 35% delle azioni di Poste da il Ministero del Tesoro a Cassa Depositi e Prestiti, prevede una collocazione sul mercato del restante 30% limitando a solo il 35% le quote di proprietà del Ministero del Tesoro.

A pensar male questa operazione delinea una pericolosa volontà di spaccettamento della Società che ha sempre fatto dell'unicità del

gruppo la propria forza e la propria ricchezza.

Non possiamo esimerci dal ricordare che Poste Italiane eroga servizi a 30 milioni di italiani (soggetto strategico anche in un ottica di digitalizzazione della pubblica amministrazione, (ricordiamo gli annunci del Premier sulla "Agenda Digitale") e con i suoi 140.000 dipendenti è la più grossa Azienda nel paese.

Tutto ciò avviene nel mezzo di un piano di riorganizzazione Aziendale "Poste 2020" avallato in gran parte anche dall'AGCOM, che presenta manifeste criticità d'applicazione e che ha prodotto innumerevoli cause e ricorsi da parte di molti comuni in Piemonte in tutta Italia.

Ricordiamo che i dipendenti di Poste Italiane ad oggi, utilizzano un fondo per il sostegno al reddito proprio, che li garantisce sino ad un massimo di 5 anni, ma temiamo che si riveli insufficiente per la portata dell'impatto sociale.

Temiamo fortemente ricadute dirette sull'occupazione e certamente il decadimento della qualità dei servizi erogati alla cittadinanza.

Ribadiamo con forza che Poste Italiane debba restare a maggioranza pubblica.

**SLC CGIL CUNEO**